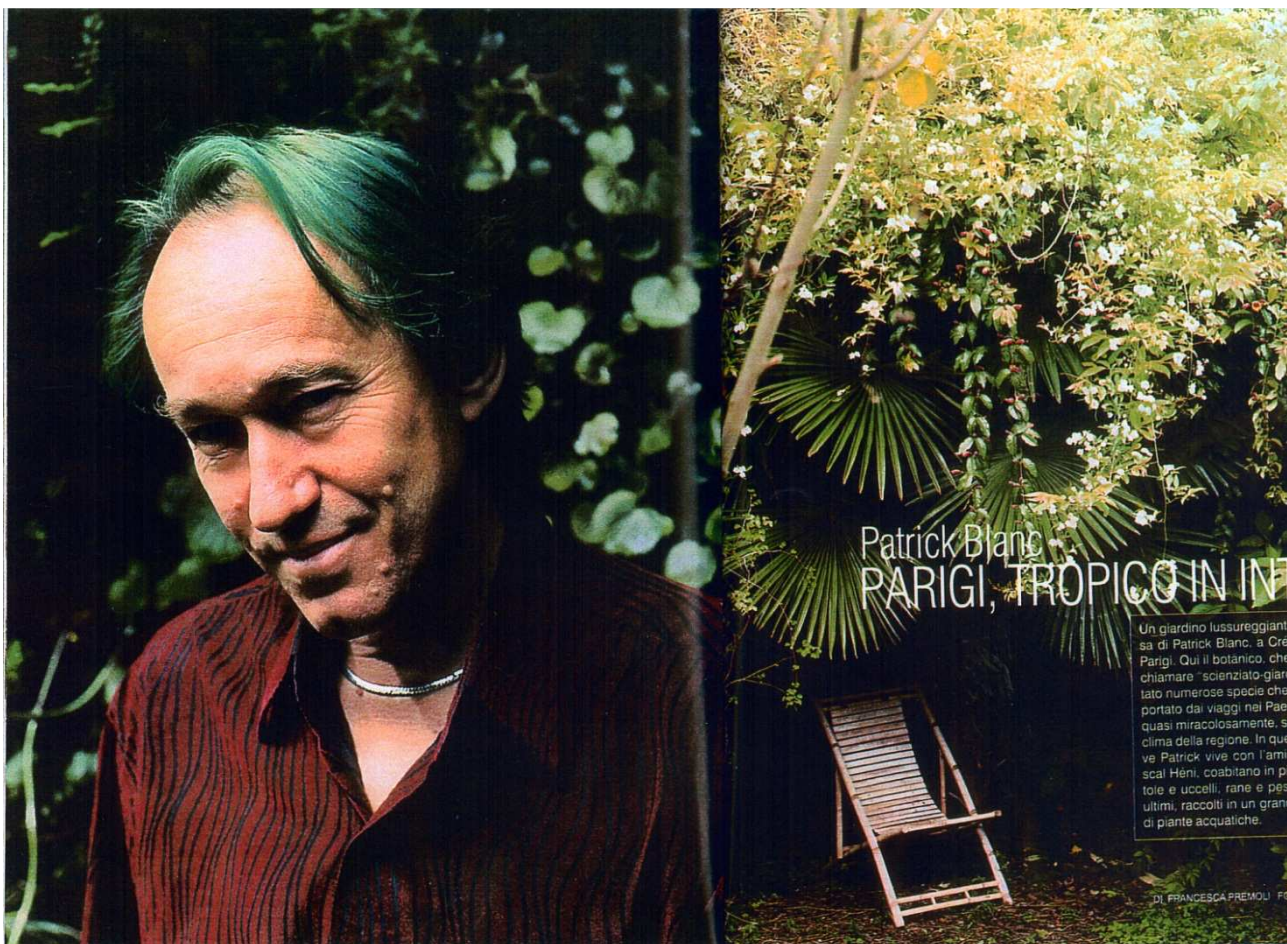




Nell'entrata, verso il soggiorno, oggetti tecnologici, libri e dossier convivono con le piante rigogliose che si arrampicano sulla parete di fondo. Sulla destra, grandi fotografie di una cantante degli Anni 30. La musica, con le piante, è la passione di Patrick e Pascal.

PARIGI, TROPICO IN INTERNI



Patrick Blanc PARIGI, TROPICO IN INT

Un giardino lussureggiante a Parigi. Patrick Blanc, a Crète, chiama "scienze-giardino" le sue numerose specie che ha portato dai viaggi nel Paese quasi miracolosamente, si è adattato al clima della regione. In questa casa vive con l'amico scal Heni, coabitano in piante e uccelli, rane e pesci d'acqua dolce, raccolti in un grande acquario di piante acquatiche.

DI FRANCESCA REMOLI



CASAMICA
116
OCTOBRE 2002

PARIGI, TROPICO IN INTERNI

Nel soggiorno, un mobile-bar in metallo dipinto in rosso. Alle pareti, Blanc ha applicato pannelli in feltro, umidificati con un sistema di irrigazione a orologeria, dove le piante si arrampicano ricogliendo. Sul fondo, una statua acquistata in un viaggio in Oriente. Nel riquadro: l'angolo dello studio e sul fondo, accanto a Patrick, il grande acquario pieno di pesci tropicali, stracolmo di piante acquatiche.



PARIGI, TROPICO IN INTERNI



Dalla vetrata del soggiorno si intravede il giardino all'esterno. Anche qui Blanc ha applicato pannelli in feltro umidificabili sui muri esterni, per farvi crescere specie insolite che si sono acclimatate al clima, non proprio tropicale, della periferia parigina. All'interno come all'esterno, il vero protagonista degli ambienti è il verde.



CASAMICA

114

OTTOBRE 2002

incontro con Patrick Blanc

La casa è nascosta nel verde delle palme, delle liane e degli intrighi di rampicanti che la stringono in un abbraccio vegetale. Sembra di essere in un luogo esotico-tropicale, e invece siamo in una piccola casa di Créteil, un'anonima città-satellite alle porte di Parigi. La vegetazione si arrampica dappertutto, dai muri esterni alle pareti interne. E in questa sorprendente esuberanza botanica, Patrick Blanc, il geniale scienziato-giardiniere che ha saputo trasformare quest'angolo di Ile-de-France in una foresta asiatica, assomiglia a un saggio orientale in sintonia con il *genius loci*: il corpo asciutto, la lunga fessura orizzontale degli occhi, il buffo ciuffo di capelli verdi diradati dal tempo. Questa casa è il suo rifugio e il luogo di tutti gli esperimenti: qui pianta e fa crescere specie botaniche raccolte nei più svariati luoghi del mondo, con una predilezione per la vegetazione del sottobosco tropicale, e li adatta al

clima parigino. Ha incominciato verso la metà degli Anni 70 con i primi grandi viaggi, l'Oriente, la Thailandia, la passione per le lunghe camminate nelle foreste, la scoperta nel sottobosco di una vegetazione affascinante, decisa a sopravvivere alla scarsa luminosità. "Mi interessa osservare l'adattamento delle piante del sottobosco alla scarsità della luce, il loro evolvere in un'economia d'energia", dice Blanc. Ne ha riportato degli esemplari in Francia, ripiantati in vasi e vasetti nella propria camera da letto. Il virus verde è nato negli anni dell'adolescenza, durante le passeggiate e i giochi al Bois de Boulogne, a Parigi: "Ho incominciato a pescare i girini nei ruscelli del Bois de Boulogne, poi mi sono interessato alle piante che stavano nell'acqua, infine al sottobosco". Gli studi di botanica - Blanc è laureato in scienze naturali e dal 1982 è ricercatore specializzato in Botanica Tropicale presso il Centro Nazionale di Ricerche Scientifiche - hanno trasfor-

mato una passione in una ragione di vita. Blanc viaggia molto, dal Madagascar alla Guiana, con una predilezione per l'Asia - "è il continente dove mi sento più a mio agio, mi piacciono tanto le città quanto la natura", conosce una quantità impressionante di specie vegetali, di cui snocciola con disinvoltura i nomi di esemplari trapiantati - dal "Dendropanax Trifidus" al "Rhipsalis" al "Philodendron Goeldii", mentre passeggia nell'incantato giardino di Créteil. Ma le sue sorprendenti conoscenze botaniche, che ha raccolto in *Etre plante à l'ombre des forêts tropicales*, un appassionante volume pubblicato in questi giorni da Nathan, si conciliano oggi con la proposta di nuovi, particolari muri vegetali. Blanc ha escogitato una superficie umidificabile di sostegno, che applica sulle pareti verticali. Utilizzando un feltro di produzione industriale e con un sistema di irrigazione installato nella parte supe-

riore è riuscito a creare un humus fecondo per la crescita delle specie più svariate. Il suo primo muro vegetale, presentato al Festival dei giardini di Chaumont-sur-Loire nel 1994, ha sorpreso e affascinato. Nel 1998 l'architetto Renzo Piano l'ha voluto per un intervento nell'acquario di Genova; Jean Nouvel l'ha chiamato alla Fondazione Cartier a Parigi e gli ha in seguito commissionato un allestimento per il Museo delle Arti Primitive, di

prossima realizzazione nella capitale francese. La designer Andrée Putman gli ha chiesto di umanizzare con una parete vegetale il cortile dell'Hotel Pershing (nella foto) - nuovo tempio del nomadismo internazionale - che Blanc ha trasformato in una superficie lussureggiante. "Mi piacerebbe intervenire sulle superfici degli H.L.M. (i grandi caseggiati popolari della periferia parigina, ndr), e far crescere mille piante sul cemento", assicura Blanc, entusiasta promotore dell'effetto rasserenante e terapeutico del verde nelle desolanti periferie urbane.



FOTO MARIO PIGNATA MONTI